

## Rassegna critica delle biografie di Mosè Bertoni

Gli scritti di carattere biografico dedicati a Mosè Bertoni sono parecchi. Li commentiamo brevemente (tralasciando i più insignificanti<sup>1</sup>), prestando particolare attenzione alle fonti che utilizzano: queste biografie, infatti, si ritrovano una dentro l'altra come le scatole cinesi, e accade spesso che, nelle riprese, ipotesi o illazioni si trasformino in certezze.

1.

José Miguel CARDOZO, «Moisés Santiago Bertoni: breve relación de su vida y su obra», *El Diario*, Asunción, 7, 8 e 9 luglio 1924.

Si tratta del testo più ricco e documentato pubblicato quando Mosè era ancora in vita. Per certi aspetti si può considerare un frammento autobiografico, in quanto l'articola riprende, attribuendoli a una conversazione tra l'autore e lo scienziato, ampi passaggi della lunga lettera di Mosè al presidente Eusebio Ayala del 25 febbraio 1922 (vedi qui l'annesso 18). Le informazioni più importanti riguardano la travagliata e incompiuta pubblicazione delle opere di Bertoni e i suoi rapporti problematici con i governi paraguaiani.

2.

Rodolfo RITTER, «Bajo la emoción profunda del recuerdo», in *El liberal*, 9 e 10 ottobre 1929, ripreso in *Revista agropecuaria y de industrias rurales*, 1931, pp. 373- 376 (n. 24) e 9-11 (n. 25).

L'amico di Mosè ha scritto questo discorso per la cerimonia ufficiale tenutasi il 9 ottobre 1929 ad Asunción. Le parti più strettamente biografiche sono decisamente fuorvianti sulla posizione di Mosè in Svizzera<sup>2</sup>, mentre si rivelano di qualche utilità per il periodo americano. Ritter, testimone diretto dell'attività di Mosè in Paraguay, osserva che la multiforme e gigantesca attività scientifica di Mosè è stata ostacolata dai dieci anni passati alla direzione della Scuola di agricoltura e dall'appoggio puramente «nominale» dei vari governi. La parte più interessante del discorso è però quella in cui Ritter traccia il profilo morale di Mosè, definendolo «eroe» e «santo laico», paragonandolo ai monaci buddisti e a San Francesco d'Assisi.

3.

---

<sup>1</sup> Gli articoli in giornali e riviste sono decine, sia in Svizzera che in Paraguay: alcuni sono redatti con un minimo di serietà, altri si fondano sulla chiacchiera e sulla raccolta di informazioni non verificate. Veniamo così a sapere, per esempio, che Mosè, come Cristo in Palestina, «hablaba el arameo» (lo dice il Capitano Monges, «agricultor y gran conocedor de los grandes humanistas que tuvo la historia universal y en especial la nuestra», in *ABC color*, 18 settembre 1979). E si può perfino leggere, su una rivista universitaria di Asunción, che la famiglia Bertoni godeva de «la amistad de políticos y humanistas, entre ellos el geógrafo francés Eliseo Reclus, el poeta y músico holandés Thomas Moore (Thomas More, morto nel 1535, NdA) y el filósofo francés Francisco Fourier (morto nel 1837, NdA)» (*Revista forestal*, marzo 1990, pp. 5-6). L'affermazione assurda deriva dall'incapacità di comprendere una frase di Ramella: «nace el proyecto de crear una colonia agrícola según las utopías tales como Fourier o Thomas More» (biografia n. 14, p. 10).

<sup>2</sup> Vedi l'inizio di questa nostra biografia.

Adolf SCHUSTER, *Paraguay. Land, Volk, Geschichte, Wirtschaftsleben und Kolonisation*, Stuttgart, Strecker und Schröder, 1929.

Non si tratta di una biografia, ma va segnalata perché Schuster fornisce utili informazioni sulla vita di Mosè e sulle attività di Puerto Bertoni. È una fonte preziosa perché di prima mano: quel che Schuster scrive, l'ha visto con i suoi occhi, o l'ha sentito direttamente dalla voce di Mosè. Per le pagine in cui si parla di Bertoni vedi Bb, n. 845.

4.

SOCIETÀ SCIENTIFICA DEL PARAGUAY [Guillermo Tell BERTONI], «La biografía del doctor Moisés Santiago Bertoni», in *Revista agropecuaria y de industrias rurales*, 1931, n. 25, pp. 12-17 (ripreso dalla *Revista de la Sociedad científica del Paraguay*, 1930, Bb n. 846).

Per l'abbondanza di dettagli e aneddoti, in parte richiamati in un suo successivo intervento, pensiamo che l'autore sia Guillermo Tell Bertoni, membro della Società scientifica del Paraguay. Anche qui la parte svizzera contiene parecchie imprecisioni, che, regolarmente riprese, consentono di individuare in questo testo l'archetipo di alcune biografie successive<sup>3</sup>. La parte americana è più attendibile: le varie tappe della sua vita, la natura degli studi, le difficoltà con i governi e la ricchezza delle collezioni trovano posto in una sintesi biografica efficace e sostanzialmente corretta.

5.

Mario JÄGGLI, «Mosè Bertoni, 1857-1929», in *Bollettino della Società ticinese di scienze naturali*, 1935, pp. 68-81 (ripreso in AA. VV., *Scrittori della Svizzera italiana*, vol. II, Bellinzona, Istituto editoriale ticinese, 1936, pp. 1032-1046).

Il naturalista Jägglì pone l'accento soprattutto sulla produzione scientifica di Mosè, ma ne descrive anche la vita, dando un quadro convincente della dimensione "epica" e "titanica" del lavoro di Bertoni. Le opere non vengono però analizzate criticamente. I dati biografici provengono in gran parte da un testo radiofonico di Brenno Bertoni, trasmesso nel 1933 («M. Bertoni, scienziato svizzero e colonizzatore paraguayano»), di cui purtroppo non si ha il manoscritto: l'unica traccia resta appunto la biografia di Jägglì, a sua volta diventata punto di riferimento per lavori successivi. Altre notizie sono tratte dalle lettere al fratello e da Schuster. A parte qualche piccolo dettaglio, questa breve biografia, la prima uscita in Svizzera, resta una delle più serie e affidabili.

6.

Adolf SAAGER, *Mosè Bertoni: ein tessiner Forscher und Pionier im südamerikanischen Urwald*, Basel, Gute Schriften, 1941, 92 pp.

Saager si è buttato con passione nella vicenda di Mosè, ricavandone un radiodramma prima (1939) e una pubblicazione poi. Si è documentato, ha letto attentamente la *Rivista scientifica svizzera*, ha visto alcune lettere di Mosè, ha parlato con Brenno Bertoni, ma la sua è una storia romanzata, e va considerata con molta prudenza. Spesso ci mette del suo, dà per certe ipotesi vaghe, introduce elementi utili al racconto ma assolutamente privi di riscontri oggettivi e persino improbabili. A ciò si aggiungono innumerevoli imprecisioni e piccoli errori. Quest'opera - che nel suo insieme riesce a dare un'idea accettabile della vita di Mosè - non può quindi costituire un punto di riferimento per i biografi.

---

<sup>3</sup> Mosè non è mai stato iscritto alla facoltà di medicina, né si è «graduado de doctor en Ciencias Físicas y Naturales a muy temprana edad». Non ha redatto uno studio di egiptologia e non è stato incaricato dal governo federale di riorganizzare la rete meteorologica nazionale. Tutte cose che invece afferma Tell, certamente in buona fede.

7.

Guillermo Tell BERTONI, *Moisés Santiago Bertoni. Su vida y su obra*. Conferenza letta al teatro nazionale di Asunción. Dattiloscritto non pubblicato, 5 ff., senza data.

Deve essere stato scritto nel 1956 o nel 1958 («casi justamente un siglo atrás nació...»). Pur essendo inedito, questo discorso è presente da tempo all'Archivio cantonale di Bellinzona, e qualche biografo l'ha potuto utilizzare. La parte svizzera ripete le imprecisioni del testo del 1930, aggiungendone altre. Più utile la parte americana, non tanto per le singole informazioni - più numerose nel primo testo - quanto per il quadro generale tracciato da Tell. Il discorso, non privo di slanci letterari, odi alla bellezza del creato e appelli al rispetto della natura, fornisce una chiave di lettura molto vicina alla sensibilità e alla percezione dello stesso Mosè, sottolineando il carattere di «sublime sacrificio» della sua opera, compiuta per il bene della patria col solo aiuto della famiglia, «huérfano de todo apoyo oficial».

8.

Daniel HAMMERLY DUPUY, «Moisés Bertoni, su labor científica en Argentina y Paraguay», *Revista ciencia e investigación*, Buenos Aires, 1958, pp. 66-70 e 114-123.

Hammerly Dupuy ha conosciuto personalmente Mosè nel 1928, a Puerto Bertoni. La sua biografia riprende ampiamente i due scritti biografici apparsi subito dopo la morte di Mosè<sup>4</sup> e contiene parecchie imprecisioni. Le attività in campo etnografico, agronomico e meteorologico sono invece ben sintetizzate, e viene prestata particolare attenzione alle collezioni etnografiche e xilologiche. Sono descritti, per conoscenza diretta, gli affanni degli ultimissimi anni, anche se non in tutta la loro drammaticità.

9.

Augusto Otto PEDRAZZINI, *L'emigrazione ticinese nell'America del Sud*, Locarno, Tip. Pedrazzini, 1962, vol. II, pp. 61-92.

Pedrazzini è stato per anni presidente della Pro Ticino di Buenos Aires (1925-1928, 1930-1943, 1950-1956). Non ha conosciuto Mosè, ma ha parlato a lungo col figlio Reto e col nipote Liberio, il confidente di Mosè negli ultimi anni. Ha letto le lettere inviate a Brenno, ne ha viste alcune dirette ai figli e a Liberio. Queste informazioni di prima mano gli hanno consentito di toccare alcuni aspetti prima sconosciuti della vita di Puerto Bertoni, come le tensioni famigliari («Mosè Bertoni fu grande come scienziato, infelice come uomo padre di famiglia», p. 61; «era autoritario in casa propria, e pretendeva che tutti, moglie e figli, gli obbedissero incondizionatamente», p. 77). Inserendo con circospezione questi elementi tra le vicende più note della famiglia (l'emigrazione, i lavori scientifici...), Pedrazzini fornisce un quadro tuttora valido della vita di Mosè, nonostante qualche lacuna e alcune imprecisioni sui tempi. Anche i brevi accenni alla sua evoluzione politica e religiosa, pur venati di un certo moralismo benpensante, sono fondati. Pedrazzini ha inoltre intuito un nodo centrale della vita di Mosè, poi sviluppato da Peter Schrems: «l'unico conforto e l'unica conferma - almeno parziale - delle sue teorie sociali, il Bertoni li trovò nell'Indio Guarani, d'anima ancora candida, innocentemente onesto» (p. 77). Anche sugli altri membri della famiglia l'autore dà infine informazioni utili, sebbene vistosamente condizionate dalla visione di parte dei suoi informatori. Il capitolo dedicato ai Bertoni si chiude con due pagine forti e drammatiche: «Cosa è restato dell'opera di Mosè Bertoni?».

10.

---

<sup>4</sup> Cioè i numeri 2 e 4 di questo elenco. È interessante osservare, in queste continue riscritture, l'insinuarsi di piccole mutazioni: il modesto monumento in memoria di Ambrogio Bertoni - citato da 4 e ripreso da molti altri - diventa qui, per sottolineare l'importanza della famiglia, «un gran monumento».

Maurizio DI POI, *Bibliografia delle opere di e su Mosè Bertoni, con alcune note biografiche e la trascrizione di una scelta del suo epistolario*, Bellinzona, 1982, dattiloscritto.

Includiamo questo lavoro soprattutto perché citato nei due testi che seguono. Le poche pagine a carattere biografico (pp. 2-8) sono di scarso interesse, anche se Di Poi è stato il primo a utilizzare le centinaia di lettere scoperte dal regista televisivo Leandro Manfrini nel 1980. Le poche novità, peraltro poco sviluppate, si limitano al solo periodo svizzero, mentre la parte americana è insignificante.

11.

Maria Alida PECHE DE BERTONI, Jesús Elías BERTONI, *El vigía de la selva*, Posadas, s. e., 1984, 123 pp.

Opera di un nipote - figlio di Moisés - e di sua moglie, è l'unico libro dedicato a Bertoni apparso in Sudamerica. Si tratta della biografia più ampia reperibile in Sudamerica, ma non aggiunge molto a quanto già conosciuto da tempo in Ticino. Le fonti sono infatti prevalentemente ticinesi (Pedrazzini, di Poi) o già note (parte degli articoli della *Voce del Ticino* sul viaggio in Argentina, gli articoli *post mortem* pubblicati in Paraguay). Gli autori riprendono però alcune notizie del meno noto articolo di Cardozo sulle collezioni di Puerto Bertoni (vedi sopra, n. 1). Altri elementi nuovi sono per lo più insignificanti o assolutamente errati (vedi \*Eugenia). Alla fine del volume c'è una piccola antologia della *Civilización Guaraní*. La quasi assoluta dipendenza dai precedenti lavori evidenzia come dopo il 1930 i paraguaiani, e la stessa famiglia di Mosè, si siano nutriti del mito del «sabio» senza produrre nessun apporto originale.

12.

Peter SCHREMBBS, *Mosè Bertoni. Profilo di una vita tra scienza e anarchia*, Lugano, La Baronata, 1985, 198 pp.

Il titolo contiene gli elementi che caratterizzano questo libro: l'attenzione per gli studi scientifici di Mosè, in particolare quelli etnografici, e per le sue concezioni politiche. La tesi di fondo è che Mosè Bertoni «restò comunista anarchico fino alla morte» (p. 21) e che nei guaraní trovò l'esempio vivente di una società simile a quella prefigurata da Kropotkin. Nel discorso di Schrembs queste affermazioni si presentano come conclusive, ma a una lettura attenta si rivelano invece convinzioni a priori che portano l'autore, certo inconsapevolmente, a un uso molto partigiano della documentazione. Il Mosè Bertoni tutto d'un pezzo che ne esce corrisponde ben poco alla figura contraddittoria e complessa che l'epistolario - anche la parte nota fino al 1985 - ci consegna<sup>5</sup>. In fondo l'anarchico Schrembs ha idealizzato Bertoni così come Bertoni ha idealizzato i guaraní.

Nonostante questo vizio di impostazione, il lavoro di Schrembs ha due grandi meriti. Il primo sta proprio nella dimensione biografica: rispetto alle biografie precedenti, che pure utilizza abbondantemente, presenta molti elementi nuovi, ricavati soprattutto dalle lettere recuperate nel 1980 e dai documentari televisivi Manfrini. In particolare la parte svizzera è molto dettagliata. Le fonti primarie si confondono però con le altre, anche con quelle di cui si è evidenziata qui la frequente inaffidabilità.

L'altro pregio è quello di aver portato l'attenzione, sebbene da una prospettiva unilaterale e ingannevole, sulla produzione etnografica di Mosè, che costituisce senza dubbio il suo «testamento spirituale».

13.

Lorenzo RAMELLA, Yeni RAMELLA-MIQUEL, *Biobibliografía de Moisés Santiago Bertoni*, Genève, Editions des Conservatoire et Jardin botaniques de la ville de Genève, St. Louis, Missouri Botanical garden, 1985, pp. 98.

---

<sup>5</sup> Rimandiamo alla recensione di Danilo Baratti apparsa in *Verifiche*, n. 10, 1985.

L'importanza di questo lavoro sta nella bibliografia (vedi «abbreviazioni»). La parte biografica occupa del resto solo una decina di pagine: si tratta di una sintesi sostanzialmente corretta, basata in buona parte su una lettura diretta dei documenti.

14.

Lorenzo RAMELLA, «Un naturaliste suisse au Paraguay: Moisés Santiago Bertoni», in *Musées de Genève*, 1987, n. 2769, pp. 12-17.

È una versione francese, riveduta solo nella forma, del testo precedente.

15.

Angelo CASÈ, *Mosè Bertoni (1857-1929). Da Lottigna al Paraguay*, Zurigo, Edizioni svizzere per la gioventù, [198?], 48 pp.

Per dovere di completezza citiamo anche questo recente libretto, pubblicato in una collana per ragazzi. Il carattere divulgativo dell'opera non giustifica, a nostro avviso, né la ripresa acritica di tutti i luoghi comuni su Mosè né, con il ricco materiale originale a disposizione, la produzione di lettere inventate.

16.

Jean-Philippe ARM, *Les Suisses dans le monde*, Lausanne, Ed. Mondo, 1990, tomo I, pp. 94-107.

Un'agile biografia sostanzialmente corretta, esposta in forma gradevole e sorretta da un apprezzabile sforzo di documentazione, punteggiata però da qualche imprecisione, non sempre trascurabile (per esempio: «decine di famiglie contadine della valle di Blenio» hanno seguito Mosè in Argentina; nella stamperia Ex Sylvis di Puerto Bertoni Mosè «utilizzava come tipografi indiani della foresta»). Il suo riferimento principale è la biografia n. 13 (e 14).

17.

Danilo BARATTI, Patrizia CANDOLFI, *L'arca di Mosè. Biografia epistolare di Mosè Bertoni (1857-1929)*, Bellinzona, Casagrande, 1994, 828 pp.

È la biografia più completa finora pubblicata. Il libro è strutturato in questo modo:

- un saggio introduttivo che affronta le sue idee politiche e filosofiche, la concezione della donna, della famiglia e della patria, il lavoro scientifico, l'impostazione ideologica degli studi etnografici.
- una sezione di fotografie d'epoca
- 147 lettere di Mosè, raccolte per periodi, ognuno preceduto da un'introduzione biografica. Le lettere sono pubblicate in lingua originale (italiano, romancio, francese, spagnolo) con un minuzioso commento in nota.
- una serie di annessi (tra cui scritti autobiografici e patriottici di Mosè e la storia di due lavori mai pubblicati)
- una sezione di strumenti: genealogia, bibliografia, indice dei nomi e tematico, rassegna critica delle biografie.

18.

Stephan HARTMANN, *Ein tessiner in Paraguay*, in «Die Weltwoche» 16, 23 e 30 maggio 1996.

Biografia di taglio giornalistico, corretta e ben documentata, arricchita da informazioni sul progetto in atto per il recupero di Puerto Bertoni e dei manoscritti di Mosè.

19.

Danilo BARATTI, Patrizia CANDOLFI, *Vida y obra del sabio Bertoni. Moisés Santiago Bertoni (1857-1929. Un naturalista suizo en Paraguay*, Asunción, Helvetas, 1999, 334 pp.

È l'opera presentata riproposta quasi integralmente in questo sito.

## Biografie televisive

«Mosè Bertoni», film documentario di Leandro Manfrini, Televisione della Svizzera italiana (TSI), 1982.

La versione originale è in due puntate di 50 minuti l'una. Questo documentario costituisce una tappa importante nella conoscenza di Mosè Bertoni. Accanto alle solite fonti (Jäggi, Pedrazzini, Brenno Bertoni...), Manfrini utilizza alcune lettere fino a quel momento sconosciute, numerose fotografie d'epoca e le testimonianze orali di alcuni discendenti, tra cui i figli Werner e Aurora. La documentazione fotografica e filmica è notevole, e tanto più preziosa perché nel frattempo a Puerto Bertoni sono cambiate parecchie cose. Le interviste forniscono qualche notizia utile, ma nel corso di questo lavoro abbiamo potuto osservare come i discendenti tendano a ripetere sempre gli stessi aneddoti, e conoscano in realtà assai male le vicende più importanti che coinvolsero il loro antenato. Con l'eccezione del disincantato nipote Sigisfredo «Fifi» Schrottky, del resto poco presente nel documentario, i parenti tendono a consolidare l'immagine leggendaria del «sabio», evitando qualsiasi nodo problematico.

I meriti di Leandro Manfrini per quanto riguarda la conoscenza di Mosè Bertoni non si limitano però a questo bel documentario. Manfrini ha contribuito alla riscoperta e alla salvezza di Puerto Bertoni. Quando vi è giunto per la prima volta, quasi per caso, nei primi anni Settanta, incontrando Werner Stauffacher che guardava scorrere il Paraná, la memoria di questa storia era quasi estinta. Altri viaggi hanno fatto conoscere sempre meglio a Manfrini i luoghi e la vicenda di Bertoni, e il suo interesse ne ha fatto nascere altri: in Paraguay il Ministero dell'agricoltura ha incominciato a occuparsi un po' più seriamente del «monumento scientifico», mentre in Ticino la Televisione della Svizzera italiana e la Fondazione Mosè Bertoni hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica la figura di Mosè.